Anno VII (Abbonamento postale) Martedì 2 ottobre 1883 (Abbonamento postale) N. 235

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . . . » 12, trimestre . . . . . . » 6, mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Re Alfonso a Parigi.

Le feste ufficiali, con cui Grevy voleva solennizzare il passaggio per Parigi del giovane Re di Spagna, ebbero in parte a mancare per una dimostrazione da piazza. Una serie di telegrammi avvisò l'Europa di un fatto che fa poco onore alla ospitalità francese. Ed i più autorevoli diarii parigini lo deplorano; mentre a Madrid l'orgoglio spagnuolo se ne adontò vivamente, ed aspettasi colà il ritorno del Re per risarcirlo dello scorno patito a Parigi con un'accoglienza entusiastica.

Questo fatto, parlando della Francia, riuscirà di danno al Ministero presieduto da Ferry, poichè la Camera ed il Senato lo giudicheranno con severità come imprevidente ed impotente ad infrenare l'audacia dei Radicali, che vorrebbero sospingere la Repubblica a guastarsi con tutta Europa.

E siccome è conosciuta la debolezza di quel Ministero, i gridi di piazza insultatori ad un Re che aveva accolto invito cortese, erano pur un colpo contro di esso.

Nè varrà la scusa essere quelle *dimostrazioni isolate*, essere fomentate da pochi uomini sboccati e abitualmente sovvertitori. Poichè il Governo doveva prevenire, prevenire ad ogni costo; e, ad ogni modo, la responsabilità pesa su di esso, ed i tanti avversarii che ha nelle Camere legislative di questo errore vorranno un'espiazione, e coglieranno siffatto pretesto per attacchi veementi.

Riguardo all'estero, parlasi che la Spagna invierà una Nota per chiedere alla Francia la punizione dei colpevoli, e, se ciò fosse vero, sarebbe il meno male. Ma il fatto giudicasi produttore di conseguenze più gravi. Dicesi cioè che le grida della plebe parigina sono anche un insulto alla Germania, e che Bismarck ne chiederà conto. Ma v'ha di più; i sottili politici (tra cui potrebbe avere posto il nostro Corrispondente parigino) hanno subito sclamato: questa è un'insidia, questo è un tranello, ed in esso si scorge la mano del Cancelliere germanico. Cioè, Bismarck, che a Parigi mantiene segreti agenti, avrebbe aizzato la sedicente Democrazia francese ed universale a quel chiasso, nello scopo di isolare perfettamente la Francia eziandio dal lato de' Pirenei, desideroso com'è di ritardare la riscossa e di umiliarla vieppiù e renderla impotente in Europa, mentre con sue fortunose imprese africane ed asiatiche snervò le proprie forze.

Vedremo ben presto, quanto le premesse considerazioni ed ipotesi abbiano fondamento di verità.

Povero Alfonso!

« Mon colonel, est tu contente ? » — I telegrammi del re alla regina madre ed alla moglie — partenza improvvisa.

Parigi, 1.

Unico argomento del giorno è l'arrivo di Alfonso XII e l'accoglienza ostile del popolo parigino.

I giornali ufficiosi tengono un contegno molto riservato.

I giornali clericali pubblicano articoli virulenti intitolati: *I delitti del presidente* ovvero *La rozzezza repubblicana.*

In questi articoli la Repubblica, Giulio Grévy e Giulio Ferry sono coperti di bassi insulti.

Enrico Rochefort pubblica un articolo — *Mon colonel, es-tu contente?* — dove si arriva al massimo grado di critica sarcastica contro il presente ministero.

Dopo i tumulti accaduti alla stazione ferroviaria, don Alfonso fu insolentato ieri altre due volte mentre si recava a visitare il presidente della Repubblica. Nelle vicinanze dell'Eliseo si gridò: *Abbasso l'ulano!* Presso l'ambasciata spagnuola: *Abbasso Alfonso!*

Il palazzo dell'ambasciata spagnuola è guardato da una quantità di agenti di polizia. Vennero rinforzati i vicini appostamenti della gendarmeria. Grande folla staziona da ieri mattina nelle vicinanze del palazzo emettendo grida insultanti. Gli assembramenti furono dispersi tre volte. Una donna del popolo, quando il re usciva, lanciò il suo parasole contro la carrozza.

Il governo è evidentemente sorpreso da queste dimostrazioni; quindi imbarazzato.

Re Alfonso ripete dovunque le sue dichiarazioni di simpatia verso la Francia, deplorando che i suoi sentimenti sieno stati svisati. Consigliato da' propri ministri a partir subito, si rifiutò recisamente, raccomandando loro di mantener sangue freddo di fronte alle dimostrazioni di una plebe traviata.

Egli telegrafò così alla propria madre:

« Sono molto addolorato dopo questa cattiva giornata. »

Alla moglie mandò quindi questo dispaccio:

« Il mio viaggio dovrà forse abbreviarsi causa gl'incidenti d'ieri, la cui importanza non bisogna esagerare. »

* *

Abbiamo noi soli pubblicato ieri (*vedi ultimo Corriere*) la notizia avere il re Alfonso partecipato domenica ad un banchetto presso Grevy, presenti tutti i ministri, eccetto Thibaudin, e Meline; e soggiungevamo essere probabile che il re partisse ieri, lunedì, da Parigi. Tali notizie vennero appieno confermate dagli ulteriori telegrammi; dai quali spigoliamo altri particolari:

Parigi, 1.

Grevy fece visita nel pomeriggio di ieri al Re di Spagna e fece le sue scuse per le dimostrazioni in nome della Francia, che non può essere confusa con gli autori delle dimostrazioni ostili.

Al banchetto il re sedeva fra le signore Grevy e Wilson.

I giornali constatano l'eccellente impressione prodotta dall'affabilità di Re Alfonso al banchetto datogli all'Eliseo, Grevy si sarebbe espresso coi suoi ospiti che non si sarebbe mai atteso tanta saggezza, dignità e presenza di spirito in un sovrano così giovane.

Dalle 5 sino alle 9 1/2 pom. il Re conversò con Grevy e Ferry, sedendo sullo stesso canapè. Grevy pregava vivamente il re di trattenersi ancora un giorno a Parigi; ma il re disse di non poter accondiscendere.

Alle 8.45 di stamane egli è partito con un treno speciale dalla stazione di Orleans.

Si dice che, prima di partire, egli abbia dichiarato che, malgrado abbia accettato il pranzo di Grevy, egli aveva fatto un sacrificio e si riservava piena ed intera libertà d'azione.

Al pranzo non fu fatto alcun brindisi.

Cosa si pensa in Spagna.

Madrid, 1. Il Consiglio dei ministri discusse sugli avvenimenti di Parigi. Tutti i giornali esprimono profonda irritazione e accusano le autorità francesi di non aver preso alcuna sufficiente misura politica.

La *Correspondencia* crede che la Spagna invierà una nota di protesta alla Francia, chiedendo la punizione dei colpevoli. L'ambasciata francese è custodita da gendarmi per impedire contro dimostrazioni.

Pei danneggiati dalle inondazioni.

Il Ministero del Tesoro ha diramato una circolare alle Intendenze di Finanza e alle Prefetture di Alessandria, Venezia, Rovigo, Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Padova, Pavia, Palermo, Sondrio, Treviso, Udine, Verona e Vicenza per il pagamento dei mandati di sussidio ai danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882.

Si annuncia in questa circolare che quanto prima saranno trasmessi alle intendenze i mandati emessi dal Ministero dell'Interno, per il pagamento delle indennità stabilite dalla Commissione reale.

Saranno separati gli ordini di pagamenti per le somme che verseranno direttamente le Tesorerie da quelli che saranno pagati per cura dei ricevitori doganali, degli uffici postali e, all'occorrenza, anche dei ricevitori del registro, nei diversi comuni di ciascuna provincia.

Alle Intendenze è raccomandato di provvedere affinchè, malgrado il pagamento dei sussidi agli inondati, i ricevitori del registro non si trovino sprovvisti dei fondi necessari per il pagamento degli stipendi, nel giorno 27 di ogni mese, e pelle pensioni al primo del mese.

Nei mandati che saranno pagati direttamente dalla Tesoreria provinciale furono comprese anche le indennità spettanti ad individui non domiciliati nel capoluogo della provincia, qualora l'indennità stessa raggiunga almeno l'importo di L. 1000.

Il Ministero del Tesoro ha adottato alcune disposizioni, d'accordo col Ministero dell'Interno, con la Direzione generale delle Poste, e con quelle delle Gabelle, del Demanio e delle Imposte, affinchè il pagamento dei mandati si effetui colla maggiore prontezza e regolarità.

Al pagamento dei sussidi si procederà secondo l'ordine alfabetico del nome dei creditori.

Fra gli Intendenti e i Prefetti saranno adottate quelle cautele per il mantenimento dell'ordine pubblico che si stimeranno necessarie.

La circolare termina con questo eccitamento:

« Il Ministero confida nello zelo di « tutti i signori funzionari che avranno « ingerenza nei pagamenti dei quali « si discorre. Trattasi di danni gra- « vissimi, la cui riparazione nei limiti « del concorso stabilito dalla legge « per parte dell'Erario, importa sia « il più possibile sollecita; epperò « sarà opera non solamente di buon « funzionario governativo, ma ben « anco di patriotismo e di caritè cit- « tadina, prestarsi a che tali paga- « menti seguano regolarmente, ed « altresì colla massima prontezza. »

Se ne sono ricordati a tempo!

(Dalla *Riforma*).

NOTIZIE ITALIANE

San Pier d'Arena. Lo sciopero allo stabilimento Ansaldo continua.

Sono stati denunziati all'autorità giudiziaria i due principali istigatori.

L'autorità ha impartito severe disposizioni pel mantenimento dell'ordine e pel rispetto alla libertà del lavoro.

Sassari. Prima la grandine, poscia le pioggie hanno assai danneggiate le uve, sì che si è dovuta anticipare la vendemia per evitare danni maggiori. Il raccolto in generale è meno buono ed abbondante del previsto; però parte viene esportato.

Ravenna. La vettura in cui trovavasi l'on. Baccarini si ribaltò, essendosi spezzato l'asse d'una ruota.

L'on. Baccarini, fortunatamente, ne uscì incolume e così pure il cocchiere.

Torino. Telegrafano da Courgnè. È crollata una parte della caserma militare in costruzione.

Si deplorano un morto e parecchi feriti.

NOTIZIE ESTERE

Germania. La stampa ufficiosa registra senza commenti le notizie di Parigi.

La *Post* osserva che lo sfregio fatto a don Alfonso è diretto all'imperatore di Germania, ma che in fondo il cancelliere deve essere soddisfatto dei risultati della sua politica.

Il *Bösencourier* constata che lo *charivari* contro il re di Spagna prova che lo spirito di *revanche* è in rialzo, e che la Francia non perdona a nessuno di essere amico della Germania.

La *Vossische Zeitung* dice che la Francia è di nuovo in preda a una febbre calda e che forse sarà *necessario un nuovo salasso.*

Si attende con impazienza le manifestazioni della *Provinzial Correspondenz* e della *Norddeutsche.*

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Bassa. *Latisana, 30 settembre.* C'è un comune della nostra provincia, situato sulla riva destra del fiume Stella, nel distretto di Latisana, che molti si ostinano, scrivendone il nome, a farlo con *quattro c*, altri con *tre* ed altri infine con

---

46 **APPENDICE**

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

—II—

XIII.

Francesi e Canadesi.

(Continuazione).

Il capitano si avvicinò alla piroga; era quella del Commodoro.

In questo momento Maturino e Misoc stendevano sull'argine il corpo inanimato dell'indiano, colpito di una palla nella testa.

— Non lascieremo il cadavere di questo infelice pasto agli avoltoi — disse il capitano con tristezza — Morto o ferito, un nemico non è più nemico! Scavate presto una fossa nella sabbia, amici; scorgo nella barca degli strumenti che ci renderan facile il lavoro. Ed anzitutto, che io ti stringa la mano mio bravo Palloncino, abbenchè, dopo tutto, quasi quasi dovrei sgridarti per l'atto audace. Ma il risultato ti dà ragione, poichè eccoti sano e salvo, e Valentina ti deve la sua libertà e forse la vita stessa.

— Valentina! — ripeterono ad una voce Maturino e Misoc stupefatti.

— Sì amici, Valentina Warren, che ci farà compagnia e dinanzi alla quale vi prego di tener in freno la lingua!...

Si posero all'opera e l'indiano fu sepolto.

Mastro Maturino e Palloncino, credenti come tutti i marinai, posero sulla tomba due rami legati in croce.

Dietro indicazione di Valentina si trovò nella piroga una cassa di biscotto ed ognuno si affrettò di empirne il proprio sacco. Una piccola carabina fu poi levata dal proprio astuccio, e la ragazza si occupò ad approntarla per ogni eventuale bisogno; mentrechè Maturino conduceva sotto una fitta siepe la barca nascondendola molto abilmente.

Valentina, pronta ed armata, domandava ad ognuno il momento della partenza ed ognuno capiva il perchè. Finalmente il capitano diede il segnale: secondo i calcoli della fanciulla, si stava a venti chilometri circa dal sito ove il Commodoro era stato sorpreso.

Si avanzarono in silenzio, sospettosi, l'orecchio teso, le armi pronte, poichè temevano potere all'improvviso trovarsi di fronte agli aggressori.

Vincitori o vinti, gl'indiani dovevano tornare al guado, poichè più non possedevano la piroga.

Secondo tutte le probabilità, gli Indiani del Commodoro, raccolti in Acaiucan, da lungo tempo avevano meditato il loro tradimento. Vedendo il loro capo rifiutarsi di andar al villaggio del quale dessi avevano segnalato l'esistenza, aveano approfittato della sua biasimevole azione per abbandonarlo. Certamente erano essi che avevano asportata la piroga di Maturino. Avendo preso gusto per questo primo bottino, s'erano portati al villaggio, avevano raccolti dei complici e, grazie alla loro conoscenza delle abitudini del Commodoro, erano riusciti ad impadronirsi della sua piroga e di Valentina, della quale non ignoravano il sesso.

Evidentemente la loro intenzione era d'evitare ogni ostilità.

Sapevano troppo bene che, privi delle loro munizioni in mezzo al deserto, gli stranieri sarebbero stati costretti di tornarsene al mare; che sarebbero morti forse prima di arrivarci.

Tali supposizioni dedotte dai fatti che conoscevano ed esposti dal capitano a suo figlio, erano vicine alla verità.

I viaggiatori ammiravano il coraggio di Valentina, sempre in testa alla colonna, ansiosa di spingersi avanti, di correre. Il capitano la richiamava quando la vedeva inoltrarsi di troppo; dessa allora ritornava verso di lui, ascoltava i suoi consigli, si rassegnava a seguirli. Ma i suoi occhi si riempivano spesso di lagrime; e si vedeva sostenere una lotta continua per non dare in pianto.

Raolo, ben inteso, si teneva il più possibile vicino alla giovane. Egli cercava di rassicurarla con parole di speranza e si ingegnava di rispondere a tutte le obbiezioni di lei per attenuarne le paure.

Maturino, che formava la retroguardia, si dondolava dietro Palloncino.

La mia opinione, ragazzo — gli diceva — è che io più non sono che una vecchia carrucola arrugginita, poichè, se io immaginai un sistema d'abbordaggio, tu solo poscia lo eseguisti. Il modo col quale hai manovrato in tale occasione, son contento di dirtelo, mi pagò in una sol volta delle cure tutte che ebbi di allevarti bene; eccomi più fiero che mai di avere un figlioccio della tua portata. Il capitano, che se ne intende di bravura, ha voluto stringerti la mano. Una tale distinzione per parte di lui, certo, equivale ad un ordine del giorno a te consacrato; non dimenticarlo: ora — soggiunse il buon vecchio con modestia — se devo dirti tutta la mia opinione, io non sono troppo malcontento di me, personalmente. Dopo tutto credo di aver salvato un po' la vita del mio capo tirando sul birbone che rispose cacciando una palla nel suo cappello.

— Il capitano non poteva esser colpito, osservò Misoc, l'indiano.

— Eccoti di nuovo, mio bravo Elmofrecciato; lo credi proprio invulnerabile?

— Sì.

— Se io fossi come te convinto — replicò il veccio marinaio dimenando la testa — confesso che dormirei più tranquillo.

Misoc si avvicinò al compagno.

— Il capitano e suo figlio — diss'egli a mezza voce, con una visibile soddisfazione, hanno un frammento dell'unghia d'*autoburro* nel loro sacco.

— Io non so se questo rimedio contro la morte sia efficace — rispose mastro Maturino - in ogni caso, Misoc, la tua premura prova che hai buon cuore, e che abbiamo ragione di volerti bene. Del resto, eccoci in guerra, e sapremo fra poco se l'elefante marino ha il potere che tu gli supponi.

Il capitano s'era fermato ed origliava; ognuno l'imitò.

(Continua)

due sole. Io che scrivo, dimoro da tre anni appunto in questo comune; e siccome cerco dappertutto l'economia, e risparmio anche l'acqua (quando posso bere qualche liquido meno diafano) lo faccio con *due* sole: *Pre-ce-ni-co;* una prima ed una dopo. E così sta scritto anche in Municipio. L'economia infatti è la gran bella cosa! Eppure la non è pane per tutti i denti! E di chi la colpa? Mamma natura va incolpata se non dà i denti uguali a tutti gli uomini. A proposito di denti vo' narrare una storiella.

In un paese dell'Italia nell'anno 1883 parlavano insieme un notaio ed un maestro comunale. Si trovava pure presente una spiritosa signora, la quale osservando nella bocca del notaio due fila di grossi, grossissimi denti, ed in quella del maestro all'incontro i denti piccini, piccini, chiese a quest'ultimo se sapeva spiegare la ragione di una tale differenza.

Il maestro senz'altro rispose: Madama! Nessuno è più saggio della natura; essa dispone tutto *a luogo e tempo*. A luogo: Cosa succederebbe se il signor notaio avesse i miei denti (cioè quelli d'un insegnante) ed io avessi i suoi? La vuol sentire? I grossi cibi che mangierebbe il signor notaio, gli farebbero perdere i miei piccoli denti; e i grossi denti del signor notaio nella mia bocca mi farebbero perdere i miei piccoli cibi.

A tempo: I denti del signore, hanno raggiunta la perfezione, perchè per lui è venuto il suo tempo; verrà tempo che raggiungeranno tale perfezione anche quelli de' maestri.

La dama allora soggiunse: Ho capito. Allora, signor maestro, coraggio, chè io lessi sui giornali una cosa interessantissima. "L'on. Berti diresse alle camere di commercio delle principali città d'Italia una circolare nella quale avverte che a novembre p. v. arriverà ad Assab, proveniente dall'interno, una prima carovana di 400 cammelli con un copioso carico di *avorio* ed altri prodotti delle regioni d'Aussa e dello Scioa.„ Chissà che qualcuno non pensi riparare al ritardo naturale?! Ed il maestro: Chi vivrà, vedrà.

E quì finisce la storiella. L'economia, come dissi, non è pane per tutti i denti. E appunto nello scrivere, quanto sono mai da compiangere coloro che non sanno comprendere la bellezza della brevità, della concisione, e buttano giù delle tirate da tôrre il respiro a chi legge, annoiando con prolissità insulse ed insignificanti, difettose per lo più di coerenza e di buon senso?!!

Io, certo, non temo di dannarmi per un tale peccataccio...... cammino diritto, diritto, verso la meta che mi propongo, e non mi perdo per via ad annodarmi la cravatta!... Anzi sono i nodi che mi fanno paura, dappoi che un vecchio s'è appeso alla porta, vicino a casa mia. Nè faccio come quelli che per attendere al mezzogiorno, pèrdono la tramontana......... ovverossia come quelle sventatelle di fanciulle le quali, per solo divertimento, fanno girare l'arcolaio sopra lo stile che lo sostiene, perdendo il bandolo ed arruffandone la matassa in modo da rendere sempre più ingarbugliata l'opera del dipanare.

Io le so queste cose e vado innanzi coi pie' di piombo, usando tutta la possibile circospezione per non incespicare e cadere in qualcuno di que' difetti.... e così, breve anche nella sottoscrizione, tronco d'un sol tratto l'introduzione, per entrare nell'argomento.

E quì cominciò con un tuono meno umoristico, ossia più serio.

Ieri io mi trovava solo nel modesto mio studiolo, e andava torturando il cervello nella ricerca d'un incognita, allorchè odo dietro a me una voce che mi saluta cortesemente per nome. Mi volgo, e dietro alla voce vedo avanzarsi una donna, piuttosto alta di statura, e che a farla parere più alta ancora teneva con ambe le mani un mastello sopra la testa. Dopo scambiate alcune parole con essa lei, feci deporre sul tavolo quell'arnese. Tolto via una candidissima salvietta che ne ricopriva il contenuto, mi si presentò alla vista un grandissimo piatto di frutta di stagione, o per meglio dire di giornata, disposte in modo così simmetrico da farmi rimanere incantato ad ammirarlo. E pere, e mele, e pesche ed uva di svariate qualità, tutto si trovava collocato in forma emisferica con arte così paziente, e gusto così indovinato e raffinato, che avrebbe destata dolce sorpresa in chiunque. Davvero ch'io non sapeva dirmi se il merito del dono che mi si faceva, stava più nella scelta qualità, nello sviluppo sorprendente, nella varietà ed eccellenza di quelle frutta; ovvero se il pregio maggiore consisteva nell'ingegnosa disposizione delle medesime. Il fatto si è che pochi minuti dopo, io, apprezzando e l'una e l'altra dote del bellissimo regalo, uscii di casa, e mi recai a far visita al gentilissimo donatore, il signor Antonio Vidali. Lo trovai appunto nel suo orto-frutteto-vigneto. Oh come il cuore si apre in mezzo a que' maravigliosi prodotti ricavati dall'abilità, dal lavoro, dalle cure indefesse ed assennate di esperto, studioso, infaticabile cultore! Oh come bella e ridente si presenta la natura in quell'amenissimo luogo! Ad ogni passo che si fa una cosa nuova da vedere! Di sorpresa si passa a nuova sorpresa; l'aria é quivi imbalsamata di gratissimi, fragranti effluvi emanati dai fiori e dalle frutta*!* Nè si può procedere silenziosi senza che il cuore si commuova! È allora che si prorompe in esclamazioni di compiacenza e stupore!

Il signor Antonio Vidali possiede cognizioni positive ed eccellenti nella frutticultura e viticultura, e la prova di ciò la si ha nell'aver egli reso a quel modo produttivo un terreno che sei anni addietro, come mi fu narrato d'altri e da lui stesso, era per lo più incolto, ripieno di sassi e macerie, intersecato da innumerevoli fosse e pozzanghere e stradelle, ricoperto di cespi invecchiati e circondati da pianticcie parassite ecc. Ed oggi quel terreno ha più che decuplato il suo valore; oggi esso somiglia ad un piccolo paradiso terrestre. E tuttociò mercè l'opera intelligente e continua del signor Vidali, il quale meriterebbe, moralmente parlando, d'aver eseguiti tutti que' lavori ed ottenuti quegli splendidi risultati in una città ove molte persone distinte ed intelligenti potessero ammirare le rarità delle sue piante da frutto, de' suoi alberi fruttiferi, delle sue viti! E quello che più desta viva sorpresa si è lo sviluppo ottenuto in così breve tempo. Cinque anni fa non c'era nulla di quanto si vede in giornata, e c'è delle viti, molto produttive, che hanno solo tre anni.

Quanto progredirebbe la frutticultura se ogni ricco signore avesse presso di se una persona così!

Quanti di essi non hanno forse in tutti i loro fondi un frutteto-vigneto simile a quello del signor Vidali, e quanti non hanno forse mai veduto un terreno così saggiamente coltivato ed in modo così produttivo!! È perciò che io faccio voti perchè molti di questi s'invoglino di visitarlo; e mi permetto questa libertà conoscendo la compitezza del proprietario. E a proposito della civiltà e della gentilezza del signor Vidali dirò ch' egli si compiace inviare in regalo - secondo le stagioni — i prodotti delle sue cure solerti e pazienti, alle persone di sua conoscenza.

Uscendo insieme da quel fondo incantato, io lo ringraziava del dono ricevuto e gli faceva le mie lodi per la sua distinta abilità nell'accoppiare al pregio naturale delle frutta quello dispositivo ed estetico in modo così sorprendente; ed aggiungeva, che appunto per tale duplice qualità del regalo, pensava anch'io farne un dono ad un signore, verso il quale aveva tante obbligazioni. Un'ora dopo io rientrava in casa, e, con mia novella maraviglia, vi trovava un canestro bell'e nuovo, ripieno di frutta, che lo stesso signor Vidali m'aveva in quel frattempo preparato ed inviato.

F. A.

La vita in Provincia. Riportiamo dalla Monografia del Distretto di Spilimbergo, i seguenti giudizii sulle condizioni igieniche di quel paese. — Parlando della Pellagra:

« anche il Governo si è preoccupato mettendo a disposizione dell'egregio Presidente del Comizio Agrario Spilimbergo-Maniago sig. Valsecchi, alcuni premii pecuniarii da distribuirsi a quelle famiglie coloniche che migliorano l'igiene delle proprie case, sgombrando il cortile dal cumulo di concime e trasportandolo a qualche distanza dall'abitato.

Per chi però conosce appieno la estensione ed intensità del male che si vuole con questi mezzi combattere, tuttochè applaudendo alla savia iniziativa del Governo, non può pur troppo augurarsene un qualche risultato positivo. L'autorità e le pratiche dei membri del Comizio Agrario riusciranno, vincendo la naturale ritrosia del contadino per qualunque innovazione, a collocare qualche premio; ma ciò non diminuirà sensibilmente il male. Prima perchè le famiglie che acconsentono a depurare il proprio cortile sono quelle che lo possedono in parte aperto sui campi, e quindi, in condizioni igieniche meno gravi; ma più il cortile è infetto e chiuso, più la collocazione dei premii trova difficoltà. D'altronde, tali premii sono in numero limitato.

Dott. Francesco Mazzarini. »

« Tra le istituzioni intese a diffondere l'istruzione agraria e il miglioramento agricolo, va notato il Comizio Agrario, sorto da pochi anni, che colla sede in Spilimbergo abbraccia ambi i Distretti di Spilimbergo - Maniago. Esso è fornito di una biblioteca agraria, nonchè di molti strumenti agricoli, specialmente nel genere aratri; e per suo mezzo abbiamo ogni anno conferenze ed esperimenti pratici, tenuti dai più distinti agronomi e zoologici della Provincia, come i professori Viglietto e Romano. Ultimamente il Comizio ha aperto un concorso a premii pella migliore e più salutare tenuta delle stalle e dei letamaj, nonchè pella igiene e pulizia delle abitazioni; del che gli va resa una sincera parola di encomio. Altamente umanitaria poi fu la spontanea e generosa profferta del sig. Giuseppe Antonio Pari, che poco tempo fa destinò un premio di l. 100 a quella famiglia di pellagrosi che meglio avrà trasformate le condizioni della sua abitazione, del suo mobilio, e dei suoi cibi in modo da togliersi alla fatale influenza della terribile malattia che pullula tra la miseria e le immondizie.

Avv. Antonio Pognici. »

Le feste di Pordenone. *Pordenone, 1 ottobre.* La festa di beneficenza non poteva riuscire più brillante. Di solo ingresso a 5 e 10 centesimi si incassarono 1500 lire: si vendettero circa 50 mila viglietti della pesca.

Grande numero di persone e tra questo moltissimi forestieri.

Magnifico il teatro moresco, ed egregiamente disposti i 4000 doni tra i quali si rimarcano moltissimi oggetti di grande pregio.

Il teatro moresco è costruito da vari casotti dove si esposero oggetti da museo della specie più strana e più comica, illustrati da iscrizioni piene di spirito. Meritan lode vera e sentita tutti gli egregi che furono alla direzione della festa e tra questi in capo lista il nostro Gio Batta Damiani che non risparmiò tempo, cure, fatiche affinchè tutto riescisse in modo inappuntabile.

La festa venne aperta il mattino alle 10 dalla banda di Cordenons che riscosse l'ammirazione di tutti, e più tardi da quella altrettanto distinta di Torre.

La sera la banda di Sacile rallegrò il festival coi suoi concerti nel teatro moresco, riscuotendo applausi meritati. Domenica si ripeteranno gli spettacoli e continuerà la pesca, e si spera che voi altri friulani della sponda destra farete una visita ai vostri fratelli della sventura portando il vostro obolo.

Per domenica ci saranno spettacoli nuovi, e tra questi un concerto degli allievi del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e del prof. Pucci. Venite e troverete il modo di passare qualche ora allegramente.

Mi dimenticavo dirvi che sabbato sera la vostra Società Euterpe al teatro sociale destò l'entusiasmo degl'intervenuti. Restammo tutti sorpresi e meravigliati di una esecuzione così perfetta. Date un bravo di cuore a quegli egregi signori che la compongono i quali lasciarono una gradita ed indimenticabile impressione in quanti li udirono.

Se ritornassero domenica prossima verrebbero subbissati di applausi.

La prima seduta del Consiglio — Una contravvenzione annullata. *Tricesimo, 1 ottobre.* Domenica abbiamo avuto la prima seduta del Consiglio. Furono eletti della Giunta: ad assessori effettivi: Baldissera Valentino a primo scrutinio; Toso Luigi in ballottaggio, essendo il suo competitore il dottor Orgnani: per l'assessore supplente pure si ebbe il ballottaggio: Morgante Luigi ebbe nella prima votazione 8 voti: il dott. Orgnani 6; l'attuale facente funzioni di Sindaco Zampa 2. Nel ballottaggio 8 voti il Morgante Luigi, 8 voti il dottor Orgnani; e si ritenne eletto quest'ultimo come quello che è il più anziano.

Della Commissione sanitaria furono nominati: Morgante Luigi, Tuzzi Giacomo, avvocato Fornera ed un quarto.

A membro della Congregazione di Carità fu riconfermato lo Zampa citato.

— Era stato posto in contravvenzione dai carabinieri un tale Carnelutti Giov. Batt., perchè avendo mandato a vidimare la tabella dei giuochi, questa in quel giorno mancava nel suo esercizio. Il pretore di Tarcento però, con giusta sentenza, annullava tale contravvenzione.

In una involontaria ommissione s'incorse sulle informazioni date ieri ai lettori sulla festa di di Buttrio. Ai nomi dei giovanotti della società di ginnastica che presero parte agli esercizi va aggiunto il sig. Alessandro Milanese.

Furto. *Mortegliano, 30 settembre.* Per circa lire 15 di polli furono rubate la notte decorsa all'agente della ditta Trezza, signor Enrico Rossi. Si dubita, a sospetta opera di un adolescente.

CRONACA CITTADINA

—

CONCORDIA.

È sulle labbra di tutti.

Non s'inaugura monumento, non si discopre lapide, non si seppellisce cittadino preclaro per aver partecipato alle pubbliche bisogna, non si commemora patriota, che non si faccia una invocazione calda alla Concordia.

Ed il popolo applaude — qui come là — nelle città grandi e nelle piccole e nei villaggi. Perchè il popolo vede tutte le misere guerre che dividono gli animi, che partoriscono odii irreconciliabili tra cittadini; vede — e se ne impensciersice e se ne addolora, e vorrebbe che avessero tali lotte una fine.

Ma pur troppo ciò non si avvera.

Non è l'eco pur anco estinto delle invocazioni alla Concordia; non sono pur anco riposti nel forziere i discorsoni d'occasione ed i patriotici vessilli ed i palloncini delle luminarie; e già divampano fieri nuovamente gli odi...

Anzi, talora, anche nelle feste fa capolino la nota discordante — il cigolìo della ruota che rivela, non procedere il carro di moto uniforme.

- È un frutto della libertà - si dice. E va bene. Colla libertà, la varietà delle opinioni e la lotta per il trionfo di ognuna. Ma da questo agli odii personali — continui, infrenabile — ci corre.

È lo spirito di tolleranza che manca.

« Così — dalle diuturne miserie —
« dalle inonorate lotte personali —
« le anime nostre — sollevando —
« alla conquista del bene — proce-
« diamo concordi — nè la via lunga
« c' impäurì ».

Sono le parole di chiusa di una epigrafe pubblicata per le feste d'un paesello a noi vicino — di Feletto — domenica. Ed a Palmanova si brindò alla Concordia, pure domenica, in occasione di altre feste.

Parole e parole.

A Feletto ed a Palmanova — come del resto dovunque nella nostra provincia (e lo diciamo per lunga esperienza) — la face della discordia manda bagliori continui; tanto che censure amministrative e letterarie e politiche, hanno quasi sempre per fondamento personali rancori ed odii — o per lo meno in questi trovano alimento. E gli odi personali s'inaspriscono vieppiù; e la gente *scavalcata di sella* — per dirla con frase d'uso — s'arrabatta a scavalcare chi in sella si trova; e dovunque si guaisce e grida.

Lo ripetiamo: quello che manca agli italiani liberi, è una delle virtù prime dei liberi cittadini: la tolleranza.

D. B.

Nel Palazzo Civico convennero jeri, meno il cav. Francesco Braida, tutti gli Assessori nominati nell'ultima tornata del Consiglio. Il cav. Braida rinnovò per iscritto la sua rinuncia all'ufficio di Assessore, ma ritirò le già date dimissioni da Consigliere. Due degli eletti Assessori pur confermarono a protocollo la rinuncia verbale. Gli altri, per quanto è voce, accettarono; se non chè oggi si ultimeranno le pratiche. Quindi domani potremo annunciare ufficialmente l'esito definitivo di esse, e una assai prossima convocazione del consiglio per completare la nuova Giunta.

Per la Esposizione di Torino. La Commissione delegata dai promotori per la costituzione di un nuovo Club operaio udinese per visitare l'Esposizione Nazionale di Torino nel p. v. anno, si rivolge agli operai tutti, interessandoli a voler intervenire questa sera alle ore 7 pom. nei locali della Società Operaia per la nomina della Commissione definitiva e per proporre i mezzi che valgano all'attuazione del progetto.

Si prevengono gli operai che ogni indugio alla costituzione del Club renderebbe impossibile l'effettuazione della visita alla Mostra Nazionale, il che certo non riuscirebbe a vantaggio del ceto operajo nostro già ben animato pel progresso delle industrie ed arti, in vista anche che riesce doveroso prepararci per dar nuovo saggio dell'attività friulana al Concorso agrario del 1886.

Lezioni d'agraria. Lo lezioni di agraria che continua a dare il prof. Viglietto versarono ieri sui seguenti punti:

Lezione X. Direzione più consigliabile pei filari di viti al piano ed al colle.

Impianto della vite: epoca più opportuna e regole speciali da seguirsi a seconda dei vari sistemi di riproduzione che si adottano.

Lezione XI. Sistemi di allevare la vite bassa — e sistemi di allevamento alte — regole pratiche a seconda dei casi speciali.

Potatura della vite, epoca e modo più opportuno per eseguirla.

Ottobre. Ci troviamo alle soglie dell'inverno: già il freddo comincia a farsi sentire. Il tempo è sempre incostante: la mattina sereno, pioggia la sera. Ieri sera lampi e tuoni, e cielo minaccioso dalla parte montana.

Di giornate calde già è inutile sperarne più per quest'anno: la bella stagione se n'è andata.

Sul piazzale di San Giovanni. Parecchi ragazzini, figli di poveri operai che abitano nel vicolo Sottomonte, si recano la sera durante la buona stagione sul piazzale di San Giovanni. Vengono ivi a respirare un po' d'aria libera, ossigenata, migliore insomma di quella che ristagna nelle loro misere casupole, tetre, ammuffite, senza cortivo, addossate l'una all'altra in modo da parer esse medesime a disagio nell'angusta via che formano.

Quel po' di moto per i ragazzini è una vera ricreazione, è un beneficio, è altrettanta vita. Ci sono però dei cronisti di altri giornali cui tale vivacità infantile urta terribilmente i sensibilissimi nervi, e nello stato di eccitazione in cui sono ridotti, sognano guasti ai manufatti del loggiato ed atti di troppa confidenza verso *il bel bronzo del gran Re.*

Ma pur troppo nello stato attuale delle leggi e dei regolamenti municipali, i Vigili non possono impedire che codesti ragazzini corrano, saltellino ed usino anche, ahimè! la grande confidenza di voltare le parti deretane al bronzo suddetto, poichè in verità non sappiamo a quali altre confidenze essi cronisti intendano alludere. I sensibili e sullodati cronisti, in omaggio alla libertà, promuovano essi delle nuove disposizioni ristrettive ed allora cercheremo di incaricarli della sorveglianza urbana e sarà materia per il bel quadretto di genere il vederli riprodotti nell'atto che con maestà sovrana, con tanto di canna, conducono, ammanettato, agli arresti, un decenne fanciullino pel grave delitto di essersi permesso di correre e gridare sul piazzale San Giovanni e magari per non essersi scoperto il capo quando passava dinanzi al ripetuto *bel bronzo del gran Re.*

Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi. È aperta l'iscrizione al corso di lezioni drammatiche, consistenti nella Scuola di recitazione e di declamazione e nello studio dell'Arte del porgere.

Vi saranno ammessi i fanciulli di ambo i sessi dai 7 anni ai 12, appartenenti alle famiglie dei soci.

La Scuola incomincierà al principio di novembre 1883 e durerà a tutto luglio 1884.

L'istruzione verrà data in ore da destinarsi, ogni giovedì e domenica.

La Scuola è affidata ad apposito personale ed è sorvegliata dal Presidente, dai Direttori e dalle Ispettrici.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 7 pom. alle 9 pom., nel locale medesimo delle Scuole in Piazza dei Grani al n. 14.

Gli aspiranti dovranno essere presentati dal padre o tutore, o da chi ne fa le veci.

Chi ha fanciulli da istruire, veda l'opportunità che gli è offerta dall'Istituto filodrammatico.

L'utilità che deriva da questo genere d'istruzione è importante, dacchè l'arte di esternare con garbo, con facilità, con chiarezza le proprie idee, sia una delle arti più pregevoli.

Chi vi ha dunque interesse non faccia il sordo all'invito della Presidenza dell'Istituto.

Chiusura delle Conferenze Pedagogiche. Alle ore 10 di domani nello Stabilimento delle pubbliche Scuole Femminili avrà luogo la chiusura delle conferenze alla quale invitiamo ad assistere le persone che dedicano la mente ed il cuore alla causa dell'istruzione. Speriamo che questa cerimonia sarà pregiata da molte egregie persone.

Sulla conferenza pedagogica di domenica 30 corr., alla quale assistè per quasi due ore il comm. Pecile Senatore del Regno.

La discussione incominciò sui criteri differenziali che devono guidare l'insegnamento della composizione.

Discorse per primo il signor Presidente cav. Bonò, il quale disse che l'ufficio di composizione si è quello di addestrare l'alunno ad esporre come pensa le idee in lui originate dalla sua condizione. Censurò l'uso dei manuali che sono il guanciale della poltroneria. La composizione, egli notò, può incominciare fin dal primo giorno di scuola, purchè sia data con giusta misura. Parlò delle esercitazioni orali che raccomandò assai, e ricordò che mezzo efficace di destare nella mente idee e giudizi si è la presentazione di immagini vive.

Il maestro Poli biasimò l'uso di metodi che consigliano di procedere da un dato genere di composizione ad un altro, per esempio, dal racconto alla descrizione, da questa alla lettura, dalla lettura al dialogo. Il genere di componimento egli lo vuole scaturito dalle circostanze offerte dal fanciullo.

Il maestro Migotti discorse pure a lungo intorno all'insegnamento della composizione, ed il secreto, secondo lui, per bene insegnarlo sta in ciò, di mettere l'alunno in condizioni di pensar bene. Se bene pensa, scrive anche relativamente bene. Se il maestro circoscriverà il fanciullo nel campo della sua azione, dice egli, troverà una messe alla sua attività.

Disse pure sul metodo di correzione dei compiti, e dopo ciò il Presidente cav. Bonò riassunse la questione, facendo notare con quella chiarezza di parole, che è una delle sue tante doti, i caratteri differenziali dell'insegnamento della composizione sulla campagna e nella città. Ed a questo punto fece notare come si esagueri da taluno nel voler cavare tutto dagli alunni.

Il maestro Feruglio osservò come trasmodando nei compiti per imitazione, si scemi l'operosità dell'alunno, perocchè gli si fanno esporre pensieri non suoi con veste non sua.

Il cav. Mora disse pure del modo con cui deve farsi la correzione, e notò come, a correggere l'ortografia, importi specialmente una buona dettatura. Disse ancora della gradazione che deve regolare la scelta dei temi.

Dopo di che si venne alla discussione del quesito nel quale si domanda se in vista degli attuali programmi per l'ammissione alle scuole secondarie si potrà impartire nella quarta classe urbana con eguale insegnamento di lingua per tutto, e se la grammatica vada sbandita anche nella quarta classe elementere.

Il Presidente cominciò dal far notare come in Italia non esista la scuola veramente popolare. Le scuole di grado superiore, egli dice, non sono che nei centri principali, ed in queste ben limitata è la parte di popolo che può accedere; poi notò che nelle scuole superiori esistenti, nonchè in quelle di grado inferiore, l'insegnamento manca di quella intensità che sarebbe importante pei figli del popolo. Legge una proposta da lui fatta alle Conferenze Pedagogiche di Venezia nell'anno 1881, e fa voti perchè la scuola popolare si faccia presto. Criticò l'analisi logica e grammaticale che si fa in molte scuole. La grammatica, egli disse, è uno studio troppo alto per giovanetti ed opprime le loro menti. Se in alcuni luoghi egli trovò un progresso negli studi grammaticali, notò che questi nulla avevano giovato alla lingua. Per questo ed altre considerazioni, appoggiato all'autorità del Bain, dello Spencer e di Bréal, la vorrebbe abolita.

Il signor Baldissera crede che nella terza e quarta classe la grammatica si possa utilmente insegnare. Egli vuole sbandito l'antico metodo teoretico consistente nel far apprendere a memoria delle regole, per trarne poscia una più o meno lontana applicazione nelle esercitazioni di lingua; ma pensa invece che si possano insegnare quelle regole che si desumono dalle osservazioni che ai maestro accade sovente di fare nella lettura e nella correzione dei compiti; non quindi grammatica teorica, ma regole pratiche che valgano a fissare nella mente dell'alunno alcuni aiuti, per evitare, parlando o scrivendo, i più comuni errori. Osservò poi che l'insegnamento della grammatica è pur oggi richiesto per l'ammissione alle scuole secondarie.

Il maestro Migotti non dissentì dalle idee esposte dal Baldissera e fece notare che, quantunque il Regolamento approvato con decreto ministeriale 24 giugno a. c. non parli di insegnamento di grammatica, per gli esami di ammissione alle scuole secondarie, lo si richiede tuttora. Ciò dà occasione al Presidente di dichiarare che chiederà al Ministero una spiegazione sul senso dell'art. 5 del Regolamento succitato.

Teatro Nazionale. Ieri sera, per improvvisa indisposizione del sig. Ferruccio Benini, all'annunciata commedia i *Quattro Rusteghi*, fu stostituito *Giorgio Gandi*: e alla farsa *Atteone l'Infanticidia* la *Vedova delle Camelie*.

Il pubblico era scarso.

Ricordiamo che questa sera ha luogo la beneficiata della prima attrice Italia Benini Sambo, colla *Vedova scaltra* di Goldoni seguita dall'*Amor in parrucca* di G. Gallina.

Un «Genio» spogliato. Avevamo una volta i *geni incompresi*. Oggi abbiamo un *Genio spogliato*. È un pettinacanape, un giovanotto. Domenica ne bevve e ne bevve, fino a sconciamente ubbriacarsi. Non potè nemmeno giungere fino a casa; e si addormentò sulla nuda terra, in via Brenari.

Gli trassero le scarpe — i signori *ignoti* — e le portarono con esso loro, assieme al cappello di quel Genio acceso del sacro spirito — di vino. E ieri, il poveretto, dovette andare scalzo!...

Fine di un operaio. Cobai Giovanni d'anni 47, da Monteaperta (Tarcento) fornaciaio, reduce da Belgrado (Serbia), dove con altri comprovinciali aveva lavorato, giungeva ieri nella nostra città, malaticcio. La febbre lo aveva colpito colaggiù. Arrivò sfinito. Recossi a dormire all'albergo del Cervo, quasi a metà di via Aquileia; dovettero sostenerlo per le scale, perchè privo di forze. Aveva con se tre figli, giovinetti. Questa mattina fu trovato morto. A casa, lassù a Monteaperta, lascia la moglie con altro figlio.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 23 al 29 settembre 1883.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femm.	7	
„ morti	» 1	»		
Esposti	2	»	1	
				Totale n. 16

Morti a domicilio

Teresa Zilotti di Leonardo di mesi 9 — Giovanna Cignola-Lodolo fu Pietro d'anni 52 contadina — Giovanni Lestani fu Giuseppe di anni 71 santese — Luigi Cantoni di Antonio di mesi 6 — Domenico Rigo di Francesco di mesi 11 — Francesco D'Agostini fu Gio. d'anni 72 civile — Giulio Passone di Gius. di giorni 40 — Adele Querini di Giov. Bat. di anni 2 e mesi 6 — Eugenio Vallon di Graziano di anni 3 e mesi 5 — Renato Borghi di Edoardo di anni 2 — Giov. Batt. Cassutti di Giacomo di mesi 11 = Maria Borgobello di Giov. Batt. di mesi 2.

Morti all'Ospitale Civile

Lucia Cocceano fu Valentino di anni 50 contadina — Pietro Zamot di mesi 11 — Fortunato Pantea fu Placido di anni 24 calzolaio — Maria Fasano di Giov. Batt. di anni 2 e mesi 4 — Enrico Traveni di mesi 2 — Anastasia Serduni di mesi 10 — Michele Comino fu Francesco di anni 63 agricoltore — Giuseppina Suveretti di anni 1 e mesi 3 — Anna Longhino di Lodovico di anni 20 serva = Maria Passon fu Ignazio di anni 25 serva — Giuseppe Suttili fu Giov. Batt. di anni 68 fuochista.

Totale N. 23

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Ermenegildo Chiarandini agricoltore con Maria Chiarandini sarta — Settimo Lenisa con Carolina Pillinini casalinga — Pietro Sartori intagliatore con Marianna Albinotto cameriera — Luigi Valdevit pulitore ferr. con Lucia Ascanio casalinga — Luigi Pellegrini facchino con Erminia Perlini contadina — dott. Luigi Braida possidente con Maria Cernazzai possidente — Antonio Scalchi caffettiere con Lucia Tramontini cameriera.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Lorenzo De Toni possidente con Elisabetta Klauser agiata — Giov. Batt. Terenzani Regio imp. con Rosa Valle casalinga — Luigi Iacuzzi cameriere con Giovanna Finezza casalinga.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 1 *ottobre*.

Rivista settimanale.

Grani. La settimana passò con più correntezza d'affari tanto sui granai come sul mercato, il quale, se non fu assai fornito di cereali martedì e sabato, giovedì lo era e quindi nel complesso si andò soddisfacentemente. Il motivo, lo abbiamo detto altre volte, essere i terrazzani trattenuti attorno il raccolto del granone, dalla vendemmia, dalla seminagione del frumento; e perciò mercati frequentatissimi non avremo che intorno alla metà del corrente.

Lo stato della campagna si mantiene buono fin ad ora, purchè le pioggie non seguitino a cadere anche nell'entrante settimana, nel qual caso danneggierebbero la vendemmia, il granoturco tuttora da raccogliere ed apporterebbero dannosi ritardi nei lavori agricoli attualmente necessari. Speriamo che ciò non avvenga. Si è sempre in dubbio se i *cinquantini* possano raggiungere una discreta maturazione per la stagione ormai avvanzata. Quasi ogni anno in quest'epoca si sta in apprensione pel raccolto dei cinquantini; e ben a ragione, giacchè rare sono le annate in cui si oda l'agricoltore essere soddisfatto di tale qualità di granone. Veduto il poco conto che si fa in commercio dei cinquantini, i quali per l'incompleta maturazione si pagano vilmente, l'agricoltore dovrebbe surrogarli con qualche erba foraggiera e ve ne sono varie e buone qualità che in meno di 50 giorni si possono sfalciare, nè danno più fatica e briga all'agricoltore nel lavorare il campo di quello che se fosse seminato a *cinquantino*.

Il frumento in questa settimana ebbe più facili incontri sui granai ed anche i prezzi non furono così stiracchiati come nella antecedente. Risultarono adunque conchiusi abbastanza numerosi affari dalle L. 17 a 18 per ett. Il mercato fu pure attivo, onzi segnò aumento, avendosi potuto registrare tanto giovedì come sabato varie vendite a L. 18.

Pochissime variaziani succedettero sugli altri mercati del Regno, per cui li ritroviamo coi prezzi lasciati nell'ultima rassegna. Rovigo però ci segnalò lunedì un nuovo ribasso di centesimi cinquanta; per lo che il frumento di Piave lo si acquistava da L. 22 a 23 il quintale; Polesine 21.50 a 22 e mercantile 21.25. A Milano, con pochi affari, si tenne stazionario, qualità di Po da 23.50 a 24.50, mercantile 21.75 a 23.50.

Pavia 21.50 a 23.50, Lecco 22 a 23.50, Mantova 22 a 23 il fino e da 20 a 22 il mercantile. Torino da 22.50 a 25. Bologna 23 a 23.25. Padova L. 21. A Genova si ebbe calma. Vercelli da L. 17.50 a 18.66 per ett. Pordenone sul mercato segnò il prezzo medio di L. 16.86. Crema 16.53.

Nel mentre a Nuova Yorck il frumento durante l'ottava filò la corrente rialzista, a Pest si chiuse con offerte deboli e con ribasso di 5 soldi; dimodochè il frumento per primavera fu quotato da fior. 10.60 a 10.62 e per autunno da 9,81 a 9,83. Riepilogando, troviamo l'articolo con tendenza al rialzo in America, fiacco a Pest, quando invece prependerò sui mercati italiani la stazionarietà.

Se vera la notizia riportata da alcuni giornali che il Governo Russo abbia proibito ad Odessa l'imbarco di derrate senza autorizzazione dell'autorità locale, per questa disposizione, che equivale ad un divieto, l'esportazione dei grani dalla Russia meridionale sarebbe arenata.

Con una tale concorrenza di meno, miglior favore acquisterebbero certamente i grani italiani.

La segale sulla nostra piazza fu con magiori domande; in guisa che sul mercato si potè registrare vendite anche a l. 11.40 per Ettolitro. I mercati del Piemonte la ebbero pure in buona vista e così gli affari nell'articolo si fecero piuttosto attivamente su quelle piazze. A Novara la troviamo segnata a l. 14.50 l'ett. Mortara l. 12.92, Vercelli da l. 16 a 18 il quintale. Torino da 19 a 21 Lecco 18 a 19. Milano 17.50 a 18.75. Padova 17.50. Lodi 17 a 19. Crema 13.68 per Ett. e Pordenone 11.37.

I prezzi adunque furono più sostenuti; ma rialzi però non si ebbero a segnalare.

Il granoturco vecchio viene posto in vendita sul mercato in poca quantità; perciò anche nell'ultimo periodo si mantenne assai fermo da L. 12.25 a 13 per Ett. Il nuovo discretamente stagionato trovò pronto esito a prezzi che si aggirano da L. 10 a 11.50. Durante tutta la settimana sul mercato l'articolo si mostrò sempre bene ricercato; quindi le vendite seguite ammontarono a circa 1000 Etttolitri. Sulla pluralità dei mercati italiani il granone nella decorsa settimana tendeva alla calma; in rari al ribasso. A Venezia (diamo questa piazza per appagare il desiderio di alcuni nostri lettori) si quotò il granone veneto-Lombardo L. 15 a 16, Danubio 13.75 a 15 per quintale. Treviso il comune da 16.25 a 17. Mantova da 14.75 a 16.25. Milano da 16 a 17.50. Torino da 17.50 a 19. Bologna da 16 a 16.50. Padova da 15 a 16. Pordenone il nuovo da 11.54 ed il vecchio 13.69 per Ettolitro.

Come si prevedeva, i lupini rialzarono di circa 50 centesimi (l. 7.60 a 8.20 per ett.) L'articolo è sempre bene ricercato, il raccolto tanto da noi, per meno coltivazione, come fuori non fu abbondante quest'anno; da ciò adunque il favorevole andamento.

Con giovedì s'aprì il mercato delle castagne che trovarono pronto collocamento da l. 14 a 15 il quintale. La qualità ci parve migliore dello scorso anno; per quanto concerne la quantità, non si avrebbe in Provincia quest'anno che un mediocre raccolto. Il comune di Forame, stando a quanto ci si dice, sarebbe uno dei più fortunati per l'abbondanza di questo prodotto.

Udine, 2 *ottobre*.

Mercato granario. Relativamente al tempo piovoso, non possiamo gran fatto lamentarci dell'odierno mercato.

Gli affari in tutto si fanno con animazione ma specialmente nel granoturco. Notasi ribasso però sulla segale.

Ecco i prezzi praticati per *Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Gran. com. vecch.	da L.	12.—	a	13.—
id. id. nuovo	»	10.—	»	12.—
Id. Gialloncino detto	»	12.—	»	13.—
Id. Pignoletto vecch.	»	—.—	»	—.—
Frumento nuovo	»	16.80	»	18.—
Segale nuova	»	10.75	»	11.15
Lupini	»	8.—	»	8.15
Miglio nuovo	»	—.—	»	—.—
Fag. di pianura	»	—.—	»	—.—
Orzo brillato	»	—.—	»	17.50
Castagne per quint.	»	—.—	»	16.—

Mercato delle uova. Scarso. Si vendono da L. 70 a 74 il mille secondo la grandezza.

Mercato del pollame. Scarsissimo. Oche peso vivo cent. 75 a 80 il chil. Galline il paio da l. 3.50 a 4. Polli id. 1.20 a 2.20 secondo il merito.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone

Società anonima
autorizzata con R. decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 settembre 1883

IX Esercizio.

Attivo.

Numerario in cassa	L.	189.270.42
Effetti scontati	»	1.217.865.65
Antecipazioni contro depositi	»	41.827.70
Valori pubblici	»	505.129.60
Deb. diversi senza spec. class.	»	10.597.93
Deb. in Conto Corr. garantito	»	201.383.06
Ditte e Banche Corrispondenti	»	126 483.16
Agenzia Conto corrente	»	17.217.92
Stabile di proprietà della Banca	»	31.600.—
Detto (spese di ristauro d'ammortizzare)	»	12.312.77
Depositi a cauzione di Conto C	»	425.004.49
Depositi a cauzione antecipaz.	»	57.361.16
Depositi a cauzione dei funz.	»	27.500.—
Depositi liberi	»	24.700.—
Valore del mobilio	»	2.900—
Spese di primo impianto	»	720.—
Totale dell'Attivo	L.	2.891.873.86

Spese d'ordinaria amministrazione L.	15721.36	
Tasse governative »	6716.33	
	«	22.437.69
	«	2.914.311.55

Passivo

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L.	200.000.—	
Fondo di riserva »	77.115.90	
		277.115.90
Depositi a risp. L.	129.812.18	
Id. in Conto C. »	1.867.044.95	
Ditte e B. corr. »	30.929.70	
Creditori div. senza speciale classificaz. »	5 738.27	
Azion. Conto dividendi »	2.105.96	
Assegni a pag. »	10.007.47	
	»	2.045.638.53
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	482.365.65
Depositanti diversi a cauzione dei funzionari	»	27.500.—
Depositanti diversi per depositi liberi	»	24.700.—
Totale del passivo	L.	2.857.320.08
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L.	42.800.69	
Risc. e saldo ut. esercizio prec. »	14.190.78	
	L.	56.991.47
	»	2.914.311.55

Il Pres. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco ING. V. CANCIANI — *Il Direttore* ARISTIDE BONINI

CORRIERE GIUDIZIARIO

Condanna d'un vecchio giornale.

Torino, 2. Ieri ebbe luogo il processo intentato dalla *Gazzetta Piemontese* alla *Gazzetta del Popolo*, causa la nota polemica e la parte assuntavi dal Prefetto Casalis.

La *Gazzetta Piemontese* si era costituita parte civile.

La sentenza testè uscita condanna la *Gazzetta del popolo* a mille lire di multa.

ULTIMO CORRIERE

Licenziati d'onore.

Ieri mattina alla gara fra i licenziati d'onore, si presentarono 108 studenti.

Svolsero il tema di lingua italiana; l'argomento era «Roma alla fantasia e al cuore di un giovane italiano». La scelta del tema fu lodata da tutti.

Oggi assisteranno, invitati, alla premiazione degli alunni delle scuole elementari in Campidoglio. Vi interviene anche Baccelli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Zagabria, 1. Un comitato composto dei primari cittadini domanderà l'amnistia pei traviati condannati al carcere in seguito ai recenti tumulti.

Milano, 1. Robillant è partito oggi per Monza.

Provenienti da Alessandria giunsero alle 12 30 Mancini e Tecchio salutati alla stazione dal Prefetto, ripartendo tosto Mancini per Monza e Tecchio per Vicenza.

Menabrea è giunto iersera.

Parigi, 1. Ferry e Chailemel hanno conferito lungamente stamane.

Il Consiglio si riunirà domani all'Eliseo sotto la presidenza di Grevy.

Parigi, 1. Il *Temps* ha da Vienna: Assicurasi che il re di Serbia non farà nessuna concessione alla maggioranza radicale nella Scupcina, prima del voto della convenzione con le ferrovie austriache.

Milano, 1. Menabrea è partito per Monza.

Napoli, 1. Il governo ha accettato le dimissioni di Giusso. Il prefetto reduce da Casamicciola, assicura che il lavoro delle baracche si ultimerà fra pochi giorni.

Palermo, 1. La squadra permanente lasciò questa rada; dicesi che sia andata a Taranto.

ULTIME

Quindicimila scioperanti.

Londra, 1. Quindici mila operai occupati nelle fabbriche di ferro e d'acciaio del paese di Galles sono in procinto di mettersi in isciopero.

Al Volturno.

Santa Maria di Capua, 1. La commemorazione della vittoria del Volturno è splendidamente riuscita.

I 150 milioni.

Roma, 1. L'on. Magliani si oppone a che, come vorrebbero Ferrero, Acton e Mancini, i 150 milioni per la difesa delle coste s'iscrivano tutti su due bilanci, mentre lui vorrebbe ripartiti su dieci esercizi.

Gli Inglesi in Arabia.

Trieste, 1. Il *Mubascir*, giornale arabo di Alessandria, ha dalla Mecca che gli inglesi occuparono Gedda e che vi stanno erigendo una stazione navale.

La grave notizia merita conferma.

L'ILIADE D'OGNI GIORNO

Catastrofe a Napoli.

Napoli, 1. Una orribile disgrazia ha messo in costernazione l'intera città.

Ieri sera il tramway che fa il servizio dal centro della città a Capodimonte, correndo con una velocità esagerata, è uscito dalle rotaie.

Le carrozze si rovesciarono sulla strada urtandosi l'una contro l'altra.

Le carrozze erano piene zeppe di passeggieri, uomini, donne, fanciulli. Le grida, gli urli erano orribili; l'oscurità aggiungeva nuovo terrore a quella scena di desolazione e di rovina.

I soccorsi furono pronti e s'incominciò immediatamente il salvataggio dei feriti che pur troppo furono numerosissimi, e passano la cifra spaventevole di sessanta.

Lo stato di alcuni è gravissimo.

Si ha a deplorare inoltre la morte di un signore avvenuta sul colpo per schiacciamento.

La città è costernata, ed eccitatissima contro la Società belga dei tram.

Il Municipio apre una severissima inchiesta.

Vari feriti furono trasportati all'ospedale.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.29 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.04 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6.30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

Udine, 1883. Tipografia della *« Patria del Friuli »*